

## I MANAGER PER IL PAESE

Signor Presidente del Consiglio, Ministri tutti, parlo a nome della Costituente Manageriale, nata per rappresentare circa un milione di dirigenti, quadri apicali e alti professionisti pubblici e privati italiani...insomma quella categoria di mezzo tra l'impresa, la politica e i lavoratori che ha il compito di guidare le aziende e le pubbliche amministrazioni, quella categoria di contribuenti leali che contano e vogliono contare, dire la propria, specialmente in questo momento.

Prendiamo atto di essere convocati per l'ennesima volta su un provvedimento che contiene misure-tampone e auspichiamo che nei prossimi mesi si avvii **un confronto per il varo di riforme strutturali, come: quella fiscale**, una riforma che sposti il carico erariale dal lavoro e dalle famiglie alla ricchezza e a i grandi patrimoni e pianifichi in maniera sistematica la lotta all'evasione fiscale; **quella delle privatizzazioni e liberalizzazioni; quella della giustizia.**

Siamo consapevoli che il momento di indiscutibile gravità imponga a tutte le categorie sociali di fare la propria parte e quindi a maggior ragione alle categorie che hanno una maggiore disponibilità economica.

Ma perché questi sacrifici siano **accettati** devono essere conseguenti a **misure eque** (nel senso che paghino tutti realmente in funzione della propria ricchezza, paghino gli evasori); devono servire a **sostenere la crescita** (il vero dramma della crisi, se continuiamo a deprimere il mercato senza spingere la ripresa i sacrifici continueranno ad essere vani); devono contenere **interventi di garanzia per i più deboli** (gli espulsi dal lavoro, i giovani, le donne, gli anziani, le famiglie monoreddito).

Purtroppo, ancora una volta

- la manovra si accanisce sul ceto medio, che vedrà aumentare notevolmente il prelievo fiscale, vedrà diminuire il futuro importo pensionistico e dovrà rinviare di alcuni anni il ritiro dal lavoro.

Richiamiamo l'attenzione sul fatto che lo stesso Presidente del Consiglio ha annunciato di aver scelto il metodo di colpire maggiormente le categorie che finora avevano contribuito meno al welfare e alla tenuta dei conti economici.

- **Il blocco della perequazione** generalizzato su tutti gli importi pensionistici di fatto contraddice le impostazioni perché non vi è categoria, come quella dei pensionati, che abbia contribuito maggiormente ai conti economici del Paese;
- **L'incremento dell'Irpef** colpisce ancora una volta, ancora di più, chi già paga le tasse in maniera spropositata, colpisce il merito, colpisce la voglia di perfezionarsi, colpisce il sacrificio, colpisce la presa in carico di responsabilità sempre più gravose;
- L'aumento del **requisito dei "40 anni"** rischia di togliere la speranza a chi è stato espulso dal mondo del lavoro e oggi è troppo giovane per "meritare" la pensione e troppo anziano per lavorare.

**Dobbiamo dare un segnale** a chi vede allontanarsi la meta pensionistica. Dobbiamo subito **prevedere garanzie** a chi sta contribuendo volontariamente per raggiungere i requisiti pensionistici.

Non possiamo accettare che si faccia "cassa" con chi **disperatamente è alla ricerca di un lavoro.**

Molte delle misure presentate non sono atte a stimolare **da subito la crescita** del Paese e a rilanciare i consumi, ma anzi inducono i cittadini a far leva ancora di più sul risparmio.

Siamo consapevoli della necessità di un intervento urgente che riequilibri i conti per assicurare il pareggio nel 2013 ma riteniamo altrettanto urgente adottare **misure coraggiose per la crescita** come la fiscalizzazione di contributi per alleggerire il costo del lavoro, la rimozione degli ostacoli alla realizzazione degli investimenti, la semplificazione delle procedure sugli appalti, l'introduzione di Incentivi alla ricerca e

alla formazione, l'eliminazione della burocrazia opprimente per le imprese e la priorità ai progetti che beneficiano di contributi europei.

Possiamo accettare questi ennesimi sacrifici solo se temporanei e necessari a tamponare le falle, se avranno a breve medio termine contraltare in una seria lotta all'evasione e in un ripristino dell'equità e se ci permetteranno di cambiare il paese e andare verso la crescita.

Siamo ad una svolta, possiamo permettercelo, cambiamo l'Italia, ma per farlo serve un paradigma diverso, provvedimenti diversi **equi, sostenibili e, soprattutto, rivolti alla crescita. Solo seguendo queste direttrici sarete da noi sostenuti.**